

Pierre Goursat

Intervento "Dal gruppo di preghiera alla comunità"

Sessioni internazionali di Paray-le Monial

9-21 Luglio 1977

Vita Fraterna

Questo intervento di Pierre Goursat fa seguito a un insegnamento tenuto da Laurent Fabre, responsabile della Comunità Chemin Neuf, su "Amore fraterno e comunità" a una delle sessioni estive a Paray-le-Monial. Pierre Goursat spiega come passare "dal gruppo di preghiera alla comunità", insistendo sull'accompagnamento delle persone. Parla infatti della propria esperienza personale di accompagnamento e spiega in modo figurato come aiutare le persone a camminare.

Dal gruppo di preghiera alla comunità. Come un gruppo di preghiera diventa una comunità di preghiera. Questo vale sia per i gruppi piccoli che per i gruppi grandi.

Vi racconto che a Parigi abbiamo dei gruppi grandi e che abbiamo fallito. Perché alla fine viene un sacco di gente, siamo stracarichi di impegni e non sappiamo più come accoglierli. Per esempio, quando c'è un gruppo di 300 o 400 persone, la gente arriva: arrivano quasi tutti nello stesso momento, una vera e propria sfilata, un'irruzione. Siamo assolutamente affogati. Volete accogliere, ma non potete accogliere trecento persone che arrivano in cinque minuti. E la cosa ancora più buffa è che, quando è finito, ripartono tutti allo stesso modo. Non riuscite ad accoglierli. Siete trascinati dalla corrente, affogati. Allora quale è la soluzione? Non ce n'è. Occorre ricominciare tutto da zero. Con Gesù per pastore¹. E allora si ricomincia da zero. Conserviamo le persone, certamente. Che vengono per consumare. Ci si organizza per dare loro delle buone porzioni, così non si risvegliano troppo velocemente. E non criticano troppo. E sono tranquilli.

Nell'attesa, si prendono i nuovi. Quelli che ancora non sono ancora trasformati in consumatori. E diciamo a ciascuno: "Che vieni a fare qui? Hai capito che Gesù è il tuo Signore?". Questo lo può capire facilmente. Ma "il tuo Salvatore personale"², lo infastidisce perché se è personale lo obbliga a cambiare. Insomma, gli complica la vita. Ma alla fine gli ci vogliono cinque, sei, sette settimane per comprendere pian piano. Per non spaventarlo.

E alla fine arriva all'effusione dello Spirito. Ovviamente lo Spirito Santo non ha bisogno di noi per scendere in un'anima. Questo lo capiamo.... E anche loro riescono a capirlo. E gli diciamo: "Ma perché siamo con te per questa effusione dello Spirito? Perché bisogna ricevere questa effusione dello Spirito in comunità. Se non sei "portato" in comunità, non andrà bene". E lui dice: "Molto bene! Mi sento molto bene!". Allora avanti: "Ecco, molto bene. Hai ricevuto l'effusione dello Spirito, ti diamo il tuo diplomino. E poi adesso, vai! Vai da solo! È fantastico! Hai un avvenire fantastico!". Molto bene. Ma dopo un po' di tempo si addormenta, cala, ha l'aria un po' triste. Non sono più gioiosi. E poi cominciano con la nuvoletta³ a criticare. E vedono trucchetti ovunque. Insomma, svanisce.

Come fare diversamente? Eh, diversamente, che sia un piccolo gruppo o un grande gruppo, occorre cominciare da capo. Cioè prendere le persone e accoglierle. Perché ne ho tantissime che vengono a trovarmi, mi dicono: "Ah, il mio gruppo... non va proprio!". E io gli dico: "Ascolta, vedendo te si capisce subito che non va proprio! Se non ci credi veramente, come vuoi che ci credano gli altri?". E a volte d'altra parte succede così.

Insomma, bisogna accogliere le persone. E per accoglierle, non fate un sermone: "Sai, bisogna fare tanta carità.... ti devi occupare della Signora X e del Signor Y...." e cose simili. La cosa più semplice è immergerli nella Parola del Signore, dare dei bei testi che veramente mostrano le meraviglie del Signore. E lodare le meraviglie del Signore: "Ha fatto questo e ha fatto quest'altro, ha fatto questo e ha fatto quest'altro"⁴. E ci dicono⁵: "Va bene, va bene, ma è il Signore: Lui è lassù

1 Allusione a un canto molto usato in quel periodo: "Tu puoi nascere ancora, tu puoi tutto incominciare e il passato cancellar, e di nuovo ripartir e di nuovo ripartir ma con Cristo per pastor".

2 Espressione corrente tra i Pentecostali protestanti, ripresa all'inizio del Rinnovamento carismatico cattolico.

3 Laurent Fabre aveva parlato dei pensieri di critica come di "nubi", di "pensieri nuvolosi".

4 Pierre lo dice come recitando una tabellina. È il mondo in cui talvolta le persone che accogliamo sentono parlare delle meraviglie di Dio.

5 Le persone che accogliamo.

in alto, e io sono qui sulla terra. E ho un callo⁶. Ecco il problema! In quel momento diventa cerebrale. E si parla di tutto. Bene. Gli diciamo: "Fermiamoci, fermiamoci". E facciamo appello a chi si occupa del canto: "Per favore, canta qualcosa perché non capiscono. Forse cantando capiranno". Amen. Qui ovviamente è facile: siamo tutti insieme, ci si nasconde l'uno dietro l'altro, è facile cantare. Ma quando trovate cinque o sei persone che vi guardano, che sono stonate⁷, e che non hanno nessuna voglia di cantare.... Se poi cominciate ad alzare le mani e a danzare, è finita! Bisogna prenderli con calma. Cristo ci prende con calma, ci mette il suo tempo. Prendiamo anche noi il tempo del Signore.

Quando avete cantato, con aria di chi fa finta di niente, dite: "Ecco, si risvegliano un po'. Quello lì sembra avere la faccia meno lunga". Praticamente adesso che fate? Dite: "Adesso, preghiamo il Signore". E lui ci fa cadere su un testo che parla proprio di lui, dell'amore del Signore, ma anche dell'amore del prossimo. Ah! Eccoci! È fastidioso. Se il testo parla dell'amore del prossimo, la persona comincia a sentirsi chiamata in causa. E mentre ci si avvia alla fine, chiediamo al Signore che l'incontro si concluda così. Tanto che, non appena è finita, diciamo: "Oh! È perfetto! Abbiamo lodato il Signore, abbiamo lodato per l'amore del prossimo. Ebbene, noi come amiamo?". Allora cominci ad abbracciare i tuoi vicini di destra e di sinistra e anche altri. Fai attenzione perché ad alcuni non piace⁸. E non dare del tu a tutti⁹: valuta se puoi dare del tu o del lei. Vacci con prudenza. E questo li rilassa un po'. Si dice che il ghiaccio si scioglie, a sole dell'amore del Signore il ghiaccio fonde. Fa una grande pozza per terra, ma alla fine è sciolto! E loro sono piccolissimi. (...) È proprio quello che occorre! Adesso comincia ad andare bene. La prossima volta andrà ancora meglio.

Poi prendete il telefono, per chi ha la fortuna di averlo¹⁰. Oppure, se non abitano troppo lontano, andate a trovarli durante la settimana¹¹. "Allora, come è andata¹²?". Non cominciate a fargli delle domande: "Come è andata?", perché subito si riprende e dice: "Sì, non andava poi così bene...". Voi dite: "Ah, bene!". E l'altro per gentilezza vi risponderà: "Certamente! Va molto bene". Allora riprendi: "Oh sì, è straordinario! Il Signore è straordinario!". E Lui dice: "Certo, davvero straordinario!". È tutto.

La volta successiva si va ancora più avanti. E piano piano arrivate all'obiettivo. Alla fine vedete bene che c'è qualcosa che non torna. Gli dite: "Il tuo fegato non sta bene, vero?". "No no". "Allora hai delle preoccupazioni". "Ah sì! Se tu sapessi, i miei figli, che preoccupazioni!". E comincia a snocciolarvi le sue cose, non il rosario di Maria, sfortunatamente, ma il rosario di tutte le grane che ha con i figli: "Mio marito.... i miei figli....". E tu ascolti, ascolti, ascolti e preghi il Signore: "Signore, quando troverò il punto favorevole...", e paf, lo pizzichi.

Piano piano arrivate così – è il mistero del Signore, che avete ben pregato – a toccare il suo cuore. Non sapete come, ma è il Signore che ha toccato il suo cuore. Perché dobbiamo avere un amore di carità. Chiedetelo al Signore e lo troverete; lo si esercita, lo si vive nell'adorazione. Se non avete pregato prima di incontrare la persona [...] farete degli errori e direte proprio quello che non dovevate dire... [...] Ma se avete veramente pregato, il Signore parlerà attraverso di voi senza che lo sappiate. Dirà una parola che toccherà il suo cuore. E così sarà una persona guadagnata! Una! E poi l'altra. E siamo a due! E poi tre! Allora quando siete tre cominciate ad essere più solidi.

E piano piano le cose vanno avanti. La cosa interessante è che le persone cominciano a prenderci gusto. È meno piacevole per voi, ma per loro è piacevole, perché vogliono sempre telefonarvi e raccontarvi le loro cose. E voi li ascoltate. E passo dopo passo si mettono a cambiare. Perché parlate un pochino del Signore. Gli parlate un po' della "nuvoletta¹³". Alla fine, invece di essere sempre centrate su se stesse, cominciano ad aprirsi al Signore e a centrarsi su Dio. È questione di entrare in una relazione di fiducia. Se le persone si sentono accolte, alla fine, poiché si sentono nell'amore, alla fine l'amore trascina l'amore e l'amore conduce all'amore e conduce all'Amore con la A maiuscola. Tanto che sono condotti allo Spirito Santo, che inizia ad ammaestrarle.

Vi dicevo allora che ci prendono gusto. E allora vi¹⁴ dite: "Ahi ahì, non ho più tempo! Ho il Signor X, la Signora Y, il Signor Z¹⁵". E la conclusione è che non avrete più il tempo per mangiare. Allora fate attenzione a che vostro marito non faccia storie: "Con tutte le tue storie, io non ti vedo più!". E poi i figli. Allora pregate il Signore perché tutto si svolga bene, che diate tempo a ciascuno.

Ma siccome ci prende gusto¹⁶, ha voglia di farlo. E non gli avete parlato di accompagnamento spirituale. Perché un accompagnatore, che irrompe nella sua vita privata, è spaventoso! Mentre piano piano si calma, che ha maturato un amore divorante per voi, cercate di trasformarlo in amore un po' più spirituale. E piano piano l'aggancio è fatto. Allora, come si fa a continuare?

L'accompagnamento spirituale è importante perché non ci si può santificare da soli. Soprattutto nel mondo in cui siamo, non ne possiamo uscire da soli, e se non siamo insieme si casca giù. E questo è terribile per le anime, soprattutto per le anime che sono piuttosto forti, le anime che pregano, che sono straordinarie. Gli altri di istinto si agganciano a loro. Se

6 Pierre usava spesso questa immagine quando qualcuno si lamentava.

7 Pierre ridacchia (quando parla di cantare stonato pensa a se stesso...).

8 Alcune persone non amano i grandi abbracci.

9 All'inizio del Rinnovamento c'era la tendenza a dare a tutti del tu, considerandosi tutti come fratelli e sorelle di una stessa famiglia.

10 A quell'epoca il telefono non era diffuso in tutte le case.

11 Tra due assemblee di preghiera.

12 L'ultima assemblea.

13 Cfr. nota 5: i "pensieri nuvolosi" di critica.

14 La persona che accompagna.

15 Le varie persone accompagnate.

16 La persona accompagnata.

ne aggancia¹⁷ uno al braccio, uno all'altro braccio, alle gambe. Alla fine affonda. Affonda con loro. Sono tutti annegati. E nella cronaca leggiamo: "Il Signor X ha voluto salvare. È morto e sono morti tutti". È un bel titolo nei giornali ma è comunque triste. Invece quando si è insieme, ciascuno contribuisce a combattere e tutti senza annegare arrivano a riva. Con il Signore. Ecco perché non dobbiamo essere troppo soli.

Arriva il momento in cui gli dite¹⁸: "Caro mio, adesso che sei accompagnato, potrai aiutarmi un po' ad accompagnare". E lui risponderà: "Io accompagnare! Ma non ne sono capace!". "Certo che non ne sei capace, ma il Signore ne è capace!".

Ma da lontano si profila l'ombra del padre spirituale che dice: "Ma insomma, che cosa sono questi accompagnamenti? Non va assolutamente bene. Sono io il tuo direttore spirituale. Non capisco, innanzi tutto è proprio pericoloso. Non lo capisco per niente". Interiormente pensiamo: "Non è vietato non capire". Ma gli direte: "Padre, non è così. Lei è il padre delle nostre anime. È il medico dell'anima. E noi siamo semplicemente degli infermieri che applichiamo la terapia che lei ha prescritto! Ma dottore, detto tra noi, non la prendono la sua terapia, ogni tre settimane vengono per una nuova ricetta ma poi non prendono niente, buttano tutto¹⁹ nella spazzatura!". E se siete ancora più umili²⁰: "Capisce, Padre, questa donna ha appena partorito. Lei le ha detto di non alzarsi perché rischia una flebite; ma poiché la signora ha un po' di amor proprio, quando vuole andare a pregare, si alza! E poi un bel giorno la trovano morta, per un'embolia. E tutto ciò perché ha mancato di semplicità o perché non ha nessuno che la aiuti.". Allora dite: "Io le passo la bacinella²¹". E il sacerdote dice: "Bene, bene, bene, molto bene, sì, è perfetto!". Che volete, è così! È la vita! Siamo semplici. E farà molto bene anche alla persona, che si dirà: "È semplice!". Diventerà umile, semplice come un bambino.

Vedete allora che è del tutto diverso dalla direzione spirituale. E che persone semplici lo possono fare, soprattutto se sono umili²². Arriverà il giorno in cui dovrà occuparsi di un pesce grosso²³. Indietreggia²⁴ spaventata dicendosi: "Mi inghiottirà"²⁵. Che cosa succede? Conserva il suo sangue freddo, ma va subito a parlare con il responsabile del gruppo che, vista l'importanza, sotto stretto segreto professionale²⁶, gli dice: "È una cosa molto seria. Non posso occuparmene. Credo che sia necessario che tu gli parli e che tu vada a parlare con un sacerdote²⁷". E la manda a parlare con un sacerdote. Tutto questo va preparato. E lo vedete insieme. E così, passo dopo passo, li affiancate. Dopo un po' va meglio!

Con la critica spuntano cose con l'Avversario. Ma con lo Spirito Santo spuntano buffi fiori! E che soffocano! È il contrario: non sono i fiori ad essere soffocati dalle spine, ma sono le spine ad essere soffocate dai fiori.

Procediamo allora così nella calma. E allora mi direte: "Ma alla fine, che cosa c'entra tutto questo con la comunità?". Ecco che siamo arrivati all'effusione dello Spirito. Vi dico: "Soprattutto continuate dopo²⁸. Continuate. È il momento più importante. Dite loro: "Ebbene, ora che avete vissuto insieme questa preparazione all'effusione, farete un piccolo gruppo di cammino insieme. Semplicemente". E poi continuano insieme. Sono accompagnati, e piano piano le cose si trasformano.

Perché il medico dice: "Che strano, questa medicina non ha fatto effetto²⁹". Certo, perché non le prendono! Ma i medici non pensano mai a questa possibilità, non pensano mai che il paziente possa non prendere le medicine o che possa dimenticare di prenderle. Allora occorre avere accanto qualcuno che ci ricorda: "Prendi la tua pasticca, prendi la tua pasticca, prendi la tua pasticca!". Sembra sciocco, ma è così. E quante persone che non fanno la loro orazione. Perché? Perché, all'ultimo momento sono stanche, guardano una rivista e poi perdono tempo. Se c'è una sorellina accanto che dice: "Ma dai, la tua mezz'ora! Vai a fare la tua mezz'ora!", subito l'altro fa la sua mezz'ora. C'è questa spintina... che lo spinge all'orazione. E vi assicuro che noi, in Comunità la trasformazione è fantastica! Cioè, tranne me. Io rimango sempre indietro. Ma allora loro mi tirano, mi tirano, ma è fantastico. Perché è una cosa pratica. Da soli, si tergitversa, si perde un'energia incredibile.

Siamo sempre in cammino. La gente dice: "Ma è straordinario. Mi sento sempre più di parlargli³⁰. Gli parlerò al telefono". E le bollette telefoniche lievitano, è terribile! Non fate vedere le bollette! Pagatele direttamente senza farle vedere a vostro marito, perché direbbe: "Mio Dio, che bolletta alta!". D'altronde, potete farvi chiamare!

Alla fine le persone dicono: "Ma io ho bisogno dei fratelli". Cominciano a capire che hanno bisogno dei fratelli. Succede piano piano e un ben giorno dicono: "Non so, sono completamente matto! Ho l'impressione che vorrei qualcosa di più³¹". Allora, se lo sentite veramente, pregate con i fratelli e pian piano si forma un piccolo gruppo di comunità di vita

17 La persona che prega e che attira le altre anime.

18 A qualcuno che sentiamo capace di accompagnare gli altri?

19 I farmaci (o la prescrizione).

20 L'accompagnatore si rivolge al padre spirituale che ha dato un consiglio a una donna che segue. Pierre fa l'esempio di un medico che ha prescritto a una donna che ha appena partorito di non alzarsi.

21 Pierre parla per esperienza: ha frequentato gli ospedali e ha avuto bisogno di un catino che i malati usano per urinare.

22 Non cercano di risolvere da soli i casi difficili.

23 Un persona difficile da accompagnare.

24 La persona che accompagna.

25 Sviluppo umoristico dell'immagine.

26 Pierre insisteva molto sulla riservatezza.

27 Che la persona accompagnata incontri un sacerdote.

28 A seguire le persone.

29 Pierre riprende il confronto del direttore spirituale e del medico.

30 Le persone cominciano progressivamente ad aprirsi ai loro accompagnatori.

31 Le persone arrivano a desiderare di impegnarsi in una vita comunitaria.

non residenziale. Non residenziale. Perché non dovete mettervi subito insieme alle persone³²... sarebbe una catastrofe! Andando avanti, vedrete poi se arrivate alla comunità di vita.

Ma sono cose molto molto semplici che vanno molto lentamente. È la legge della crescita nello Spirito. E non è per tutti la stessa cosa, il tempo è differente. Allora ecco ancora un intoppo. Siete sei, per esempio, e tre vogliono entrare in questa comunità di vita. L'altro si sente bloccato, dice: "No, no, io non voglio. Ho paura". Ha paura, ma ha ancora più paura di restare solo. In quel momento si mette a fare del volontariato e a dire: "Sì, sì, voglio andarci!". Ma è teso e non funziona. Se invece sente che può continuare a essere accompagnato, che siete comunque gentili con lui e che non fate nessuna differenza con gli altri e gli rispondete: "L'impegno in una comunità di vita non residenziale, non è questo l'importante, è solo il mezzo! L'obiettivo, l'importante, è l'unione con Dio". È questo che dobbiamo dirgli.

Così abbiamo avuto per esempio cinquantadue che si sono impegnati³³ un mese fa e ce ne erano un centinaio³⁴: vedete, solo la metà. Alla fine abbiamo fatto venire tutti. E abbiamo chiesto a quelli che non si impegnavano di pregare per quelli che si impegnavano. Poi, siccome sono tutti accompagnati, non sono stati frustrati, non hanno avuto l'impressione di rimanere fuori dal gioco, fuori servizio. Vi spiego l'insieme. Voi rimanete al livello in cui si trova adesso il vostro gruppo. Ma vedete un po' il cammino, il piano generale.

Pierre Goursat
e i suoi fratelli e sorelle

www.pierregoursat.com

32 Abitando sotto lo stesso tetto.

33 Pierre parla degli impegni nella Comunità dell'Emmanuele, avvenuti il 18 Giugno di quell'anno.

34 Numero totale delle persone in cammino comunitario.